

Sautas'

Adrian Paci, nato a Shkoder, Albania, vive e lavora a Milano.

Titolo "Apparizione"

DVD 5 minuti

Anno 2000

Entrando nello spazio espositivo si sente la voce di una bambina che canta con civetteria infantile una vecchia canzone per bambini di Shkodra. Seguendo la voce lo spettatore si trova in una sala di proiezione buia alla fine dello spazio espositivo. Ma nel frattempo la bimba ( la piccola Tea, figlia dell'artista) è scomparsa.

Ma che cosa possiamo dire della piccola Tea? Che cosa puo fare con questa canzone, e fino a che punto farà parte della cultura e della sua educazione, e ancora, quale sarà per lei il ruolo e l'importanza della tradizione del suo paese in un contesto più vasto? La distanza fra le immagini proiettate, o dette in altre parole il vuoto tra di loro, diventa un significante ben appropriato, molto più importante delle immagini in sé. Ciò accade perché quel vuoto suggerisce l'inevitabile distanza sempre crescente tra lei e i suoi nonni. L'unico tratto comune (al di là del legame di sangue tra loro) si può rintracciare nella colonna sonora, che resta uguale quando si passa da una immagine all'altra. Ma per quanto sarà così?



## SHONA ILLINGWORTH

Vive e lavora A Londra

DVD 8 minuti

WALKING ON LETTERS è un'installazione video di SHONA ILLINGWORTH, che ritrae un uomo che ha trascorso un lungo periodo di tempo in prigione. Col susseguirsi delle immagini egli descrive gli aspetti materiali della sua cella traendoli dalla memoria con un'ossessiva aggiunta di dettagli ad ogni cambiamento. Come questa descrizione rivela, la sua voce è soffocata e mentre questi strati di suono si accumulano, la descrizione diventa sempre più frammentata e permette soltanto a isolati dettagli di emergere. Diventa poi necessario leggere le labbra per seguire il racconto. La voce è usata per unire le dimensioni fisiche e psicologiche dello spazio da lui descritto.

L'uomo è nell'oscurità, s'intravedono coperte rivoltate e oggetti sparsi sul pavimento, creando un terreno nuovo e imprevedibile su cui camminare. Poi egli si convince che, con il tempo e la concentrazione, può rendere sensibili i suoi piedi a "leggere" le lettere nel buio per percepire da chi sono state scritte, sentendole semplicemente con i piedi. La cella è uno spazio persistente e opprimente, si ha una liberazione temporanea sentendo il sottile frammento di spazio nascosto tra la pianta dei piedi e le lettere sul pavimento. L'unica superficie fisica dello spazio visibile nel video è il pavimento.

L'opera studia a fondo la relazione tra il vedere e il sentire e cambia il punto di vista tra gli spazi interni del pensiero, dell'emozione, della memoria e il mondo fisico esterno, concentrandosi sui punti dove il suono e l'immagine passano tra i due. Per esempio nelle sequenze di lettura labiale il suono è letto attraverso l'immagine e viene contemporaneamente ricreato nella mente di colui che guarda come una voce interiore.

percepito codificato

## DANIELA KOSTOVA

Vive e lavora a Sofia (Bulgaria)

"FRAME"

Anno 2000

Video 8 min.

In otto minuti di proiezione lo spettatore avrebbe il tempo di interrogarsi sull'identità della protagonista, su cosa stia facendo e soprattutto sul perché. In realtà quello che interessa è l'atto stesso del vedere, il desiderio di "guardare".

Un grande riquadro nero occupa quasi per intero l'inquadratura relegando l'immagine ai margini trasformandola in cornice. Ciò che abitualmente è all'interno dell'inquadratura, e quindi viene percepito come significante, è censurato. L'immagine, invece, doppiamente delimitata, non mostra chiaramente nulla ma costringe a riflettere sui limiti della ripresa che presentando una fetta della "realtà" esclude tutto il resto.

L'immagine ha la priorità su ogni altra forma di percezione a tal punto che la familiarità ai racconti che ogni giorno si vedono scorrere abitua, oltreché ad un sistema narrativo, ad un sistema della visione. L'operazione di censura infastidisce perché non consente di avere la conferma che ciò che si pensa di vedere stia realmente accadendo; inoltre alimenta il desiderio di spiare ciò che fa la protagonista senza che ci si renda conto

che non fa nulla di diverso

da ciò che facciamo

noi.